Anno 48.° N. 157

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 8 giugno 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11. e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La festa dello Statuto celebrata ieri dagli italiani

Le bandiere di combattimento alle navi "Giulio Cesare„ e "Leonardo da Vinci„

La solennità a Roma

Il Re consegna la bandiera alla Guardia di finanza

ROMA, 7. — Stamane alle 8 il Re passò in rivista all'ippodromo di Tor di Quinto le truppe del presidio al comando del generale Zotti.

Fin dalle sui gran folla si è riversata al ponte Milvio e sul viale Lazio conducente a Tor di Quinto. Le tribune erano gremite di invitati di autorità e numeroso pubblico assisteva dai colli circostanti l'ippodromo. Dentro al prata le truppe erano ammassate su tre file. Intorno alla tribuna reale si trovavano gli ufficiali in congedo le società dei veterani e dei reduci. Poco prima delle otto è giunto in automobile il Re, ricevuto dal ministro della guerra Grandi, dal sottosegretario alla guerra Tassoni, dal capo dello S. M. magg. Pollio, dal comandante del corpo d'armata Frugoni, da altri generali.

Indi il Re è salito a cavallo ed è entrato nel prato, seguito da brillante Stato Maggiore e dagli addetti militari.

Il Re al suo apparire fu accolto al suono della marcia reale e salutato da calorosa ovazione del pubblico.

Prima della rivista ebbe luogo la consegna della bandiera alla guardia di finanza. Il Re consegnò personalmente la bandiera al generale Zavattari comandante della guardia di Finanza che, seguito da altri ufficiali, si recò all'altare eretto presso la tribuna reale dove il Cappellano di Corte, Beccaria, la benedisse.

Quindi il reggimento della guardia di finanza prestò giuramento e sfilò dinanzi al Re, andandosi a collocare nel prato accanto alle altre truppe.

Quindi il Rè passò in rivista le truppe che sfilarono poi in parata dinanzi al Sovrano. Terminato lo sfilamento il Re, salutato al suono delle musiche e dalle acclamazioni della follo lasciò Tor di Quinto, rientrando alle 10,25 al Quirinale.

Nelle città d'Italia

MILANO, 7. — Il generale Di Maio passò in rivista le truppe del presidio al parco alla presenza di numeroso pubblico.

VENSZIA, 7. — In piazza S. Marco l'ammiraglio Borea Ricci e il generale Marangoni passarono in rivista le truppe di mare e di terra. Immensa folla si addensava sotto le procuratie vecchie e nuove sulle finestre dei palazzi prospicienti la piazza. Durante le rivista i dirigibili «P. 4» e «Parseval» dell'hangar di Campalton eseguirono numerose splendide evoluzioni sulla piazza e sulla città alla quota massima ammirati e applauditi dai cittadini. Anche alcuni idrovolanti dello aeroscalo S. Marco fecero voli in piazza e sulla laguna. Stasera concerto in piazza.

NAPOLI, 7. — Alle otto il Duca d'Aosta pass òin rivista sulla via Caracciolo le truppe del presidio con distaccamenti della R. Marina e della R. Guardia di finanza. Molto pubblico applaudì calorosamente il Duca e l'Esercito.

FIRENZE, 7. — Stamane alle Cascine fuvvi la rivista del presidio, passata dal comandante del corpo d'armata, mentre il forte Belvedere faceva le salve d'uso.

GENOVA, 7. — Tempo bellissimo La città e il porto sono imbandierati. Il generale Cadorna ha passato in rivista la guarnigione. Vi parteciparono anche un lungo plotone di zaptiè, ascari eritrei e somali applauditi, di bataglioni di volontari fucilieri, ciclisti e marinai. Assistevano le autorità e grande folla festante. Le artiglierie facevano le salve. Le società militari terranno banchetti e ricevimenti. Stamane all'Esposizione si aperse la mostra permanente delle aiuole e mostra temporanea di fiori recisi.

BOLOGNA, 7. — Il generale Nava ha passato in rivista le truppe del presidio schierate in via Cimerio. La bandiera tricolore sventola sugli edifici pubblici e su molti privati. Da s. Michele in bosco si spararono le salve d'uso. Stasera gli edifici pubblici si illumineranno e suonerà la banda militare.

TORINO, 7. — Alle 10 fuvvi la rivista delle truppe al comando del generale di divisione Robillant, passata dal comandante del corpo d'armata Ragni. Vi parteciparono i volontari ciclisti dei ripartì armati del Collegio Umberto I. ed i volontari tiratori. Le truppe sfilarono in Piazza Castello e furono calorosamente applauditi da due fitte ali di popolo assiepate in via Po.

La festa nelle colonie di Berna e Neuchatel

BERNA, 7. — Con tempo splendido fu celebrata solennemente a Neuchatel e Berna la festa nazionale italiana. Vi parteciparono le colonie italiane numerosissime a Neuchatel; la società italiana di soccorso e la musica italiana festegiarono insieme il quarantesimo anniversario della fondazione.

Stamane ricevuti alla stazione giunsero a Neuchatel il ministro d'Italia Paolucci e il personale della legazione. Il corteo percorse con musica e bandiere le vie della città. Dopo il banchetto ove si pronunziarono calorosi brindisi ebbe luogo la passeggiata sul lago di Neuchatel.

A Berna la «Dante Alighieri» si è riunita alle due del pomeriggio nei giardini Ange, situati all'esposizione nazionale. Stasera alle 8 tutta la colonia italiana si riunirà all'Albergo delle Alpi con l'intervento del ministro d'Italia Paolucci e del personale di legazione.

Alle colonie di Vienna e Berlino

VIENNA, 7. — Stamane una deputazione della colonia italiana si recò dall'ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna ad esprimergli le felicitazioni della colonia. All'ambasciata fuvvi poi un banchetto di 40 coperti cui intervennero oltre il personale dell'ambasciata i membri della colonia i rappresentanti della Società di beneficenza italiana, nove ufficiali giunti dalla Italia per partecipare al concorso ippico. L'ambasciatore brindò al Re d'Italia. Furono inviati ai sovrani telegrammi d'omaggio.

BERLINO, 7. — In occasione della festa nazionale italiana, la bandiera italiana sventolava dall'alba sul palazzo dell'ambasciata. Non vi fu ricevimento all'ambasciata, ma stasera alle ore 7,30 vi ebe luogo un gran banchetto di carattere popolare italiano nella sala d'ebano del grande ristorante Rheingold nella Bellvuestrasse.

La festa a Tripoli

TRIPOLI, 7. — In occasione dello Statuto il governatore generale Garioni passò in rivista le truppe che furono acclamatissime dai presenti, particolarmente la fanteria montata, le batterie trainate da camelli e lo squadrone savari.

Assistevano le autorità militari e civili i notabili e i capi del Fezzan. La città è imbandierata e festante.

La bandiera di combattimento alla nave "Giulio Cesare„

donata dagli studenti e prof. delle Scuole medie

NAPOLI, 7. — Alle 10,40 a bordo della R. Nave «Giulio Cesare» ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento, offerta da un comitato di alunni e professori delle scuole medie d'Italia.

Erano presenti il Duca d'Aosta, lo ammiraglio Amero d'Aste, comandante della seconda divisione, l'ammiraglio Leonardi Cattolica comandante del dipartimento marittimo, le autorità cittadine e militari di terra e di mare e numerosi invitati fra cui molte signore.

A poppa della nave era stato eretto un altare dove ha avuto luogo la cerimonia della bandiera che è stata ricamata dalle alunne dell'istituto delle figlie dei militari.

Dopo la benedizione la bandiera è stata portata all'albero di comando. Ha parlato per il primo il presidente del comitato prof. Raulich che ha pronunziato un patriottico discorso, augurando alla nave la quale un giorno dovrà spiegare al vento il vessillo di battaglia e sprigionare dall'anima di acciaio i fulmini della sua terribile ira, la vittoria piena e superba per la giustizia e la grandezza d'Italia.

A nome del governo ha risposto lo ammiraglio Amero d'Aste il quale ha inneggiato alla grandezza d'Italia e ha letto il seguente telegramma del ministro della marina on. ammiraglio Millo:

«Dal nome immortale del grande condottiero che guidò a vittoria nel mondo i vessilli romani, tragga la forte nave, che oggi per i giovani nei quali tanto confida la patria riceve i colori nazionali, la fede sincera di ogni lieto successo.

Firmato: *Enrico Millo*».

Quindi il comandante della «Giulio Cesare», comm. Marzolo ha pronunziato un discorso col quale ha espresso ai giovani il sentimento di gratitudine per la bandiera di combattimento, offerta alla nave che per il nome che porta e per la sua potenza rievoca la grandezza di Roma. La bandiera è stata portata da due ufficiali al ponte di comando ed innalzata sull'albero di comando al tuono del cannone.

Alle signore intervenute sono stati offerti mazzi di fiori.

Dopo la cerimonia è stato offerto un lunch agli invitati.

La consegna della bandiera di combattim. alla regia nave "Leonardo da Vinci„

SPEZIA, 7. — Fra le salve regolamentari, venne issata in forma solenne a bordo della corazzata «Leonardo da Vinci» la bandiera di combattimento fatta dalla Società omonima e dal comune di Vinci.

In nome della Società Leonardo da Vinci parlò il presidente prof. Angiolo Orvieto e pel comune di Vinci il sindaco Martelli, entrambi applauditi.

Risposero l'ammiraglio Garelli comandante del Dipartimento in nome del ministro Millo, il capitano di vascello Morino comandante della nave che prese la bandiera in consegna. Tutti gli oratori furono applauditissimi. La bandiera, benedetta da mons. Carli, fu racchiusa in un cofano di bronzo, pregievole opera dello scultore Trentacoste.

Assisteva un gruppo di professori della scuola tecnica «Leonardo da Vinci» con alcuni studenti guidato dal professor Ceretti, direttore della scuola, offrì alla nave una copia dell'auto ritratto leonardiano. La festa riuscì brillantissima.

Una nota ufficiosa

sull'agitazione degli operai del tabacco

ROMA, 7. — La «Stefani» comunica: «Le dichiarazioni che si fanno nei vari comizi lasciano credere che siano corse trattative fra il governo e il comitato di agitazione a scopo di ulteriori concessioni agli operai del tabacco. La credenza è senza fondamento. Il governo già illustrò ampiamente ed efficacemente i due voti della Camera e la ragione per cui è impossibile concedere altri vantaggi, oltre quelli già dati, salvo sempre il fermo proposito del ministro, una volta che in tutte le manifatture sia ripreso il lavoro di studiare tutte le provvidenze d'igiene, di assistenza sociale ed altre che la pratica potrà consigliare a favore degli operai, compatibilmente con gli interessi dell'azienda. Il voto della Camera è sanzionato da tali dichiarazioni».

Il trattato italo-spagnuolo

e le simpatiche dichiarazioni di Dato

MADRID, 7. — Il presidente del consiglio Dato, parlando incidentalmente alla camera dei deputati del trattato di commercio italo-spagnuolo ricordò l'ultimo discorso dell'on. Di S. Giuliano, così cordiale verso la Spagna e affermò che la presentazione del trattato di commercio alle Cortes è un atto politico indubbiamente simpatico al paese e corrispondente alle ottime relazioni esistenti con un popolo amico e della stessa razza. Si spera che il trattato di commercio potrà venire in discussione al Senato martedì, 9 corr.

Il governo albanese ha dato piena soddisfazione all'Italia

DURAZZO, 6. (ritardato) — *Stamane Turkan pascià, presidente del consiglio si recò alla Legazione d'Italia ad esprimere il suo vivo rammarico per l'arresto del col. Muricchio e del prof. Chinigò, ed aperse le trattative col ministro Aliotti per la soluzione dell'incidente.*

Infatti stasera, dietro deliberazione del consiglio dei ministri, Turnen pascià diresse al ministro d'Italia una lettera colla quale mentre il governo albanese esprime il suo rincrescimento pel procedimento illegale di ieri sera a danno del colonnello Muricchio, sospese definitivamente ogni procedimento a suo carico. Inoltre il governo albanese si dichiara pronto a dare ogni soddisfazione al governo Italiano. Per espresso desiderio di Aliotti si procederà all'esame delle carte sequestrate al Muricchio. La città è calma. Lo stato d'assedio è sempre in vigore.

E' giunto Issa Bollietinaz.

Le navi europee a Durazzo

BERLINO, 7. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *nella sua rivista settimanale scrive:*

«Le grandi potenze fecero sapere di essere disposte ad inviare navi da allo sviluppo dello stato albanese. Ciò siderio dimostra che l'Europa si considera come sempre interessata allo allo sviluppo dello stato abanese. Ciò che si può attendere da tale manifestazione è che l'Europa aiuti l'opera della commissione di controllo e gli sforzi del principe Guglielmo per superare le difficoltà dell'attuale situazione».

Anche la Russia acconsente

PIETROBURGO, 7. — Si assicura in questi circoli politici che il Governo russo che dapprima sempre rifiutò, consentì ora all'invio di una nave da guerra a Durazzo, se le altre potenze faranno altrettanto.

Il governo albanese accettò il progetto firmato da Zografos e dalla commissione di controllo per l'Epiro.

Il convegno di Niagarafalls

Domanda d'intervenire anche Carranza

WASHINGTON, 7. — Si afferma nei circoli costituzionalisti che il generale Carranza consentirà probabilmente ad inviare alla conferenza della Niagarafalls delegati incaricati a discutere gli affari del Messico esteri ed interni e che avranno il mandato di respingere ogni proposta di armistizio.

Dopo l'assoluzione di Maria Tiepolo

A Genova si suol dire che le meraviglie durano tre giorni ed i francesi concludono filosoficamente con un «tout passe».

Per altro i commenti suscitati, prima del processo, poscia dalla sentenza assolvitrice della contessa Tiepolo non accennano affatto a diminuire, nemmeno dopo che il processo servì da pasto pantagurelico alla umana curiosità. Anzi, vanno crescendo e moltiplicandosi vertiginosamente, via via che si propaga la notizia dell'assoluzione e gli amici ed i conoscenti possono comunicarsi le proprie impressioni.

Fenomeno strano e che, oltre offrire ai psichiatri sempre nuovo acume di indagine offre ai dilettanti del genere abbondanza indicibile di materia profonda e amena.

Infatti il nostro «io» desioso sopratutto di tranquillità gioconda, di pace idealmente serena, nei casi che escono dalla consueta uniformità di vità, si agita frenetico così da ricordare spesso e volentieri le famose rane di Galvani. Non solo, ma le persone più riservate, sommamente circospette nel contrarre nuove relazioni, titubanti persino nel rivolgere la parola ad uno sconosciuto, dimenticano le regole della più elementare prudenza dinanzi a coloro che sanno meglio stuzzicarli sviscerando l'avvenimento straordinario del giorno.

Non ho qui presente chi chiamava la curiosità delle infinite, stupefacenti, metamorfosi, la rivale trionfante in eterno sulla umana, presuntuosa, saggezza, ma è cosa risaputa sino alla sazietà che a *quelque chose malheur est bon* e che là dove uno piange e si dispera ve ne sono parecchi che ridono e molti che sorridono. Così per i fatti d'eccezione che ogni tanto vengono a scuotere le morte gore della opinione pubblica, animano con la vivacità dei più disparati giudizi i ritrovi cittadini, affollano le aule giudiziarie, le piazze e le vie comunque facilitando in tal guisa la ricerca della preda ai volgari borsaiuoli come ai più raffinati cavalieri d'industria e Casanova moderni.

Ma lasciando a parte la curiosità e suoi derivati molteplici, non di rado ci è dato esclamare «post hoc ergo propter hoc», ossia che l'errore consiste quasi sempre nel considerare come causa principale ciò che assolutamente non lo è, proprio come avviene adesso per l'affare Polimanti-Tiepolo. Perchè ormai per la maggioranza non si tratta più di sapere se il movente reale del delitto si debba alla passione accesasi fra l'umile attendente e la superba contessa, se fra i due passarono voluttà segrete, tenerezze, giuramenti inviolabili, o se il famigliare sottomesso e devoto, mite e incolto, si è repentinamente tramutato in un violentatore selvaggio, in un bruto sitibondo dell'onore, della stima, della felicità di coloro che si valevano dei suoi servigi con fiducia affettuosa, ma di appagare l'eterno odio di classe, sempre pronto a risalire alla superficie più intenso e implacabile che mai.

Ed in questo caso a fremere, imprecare, protestare, sono le madri del popolo, solidali con la madre dello estinto per la inenarrabile strazio su cui l'ala pietosa del tempo difficilmente potrà stendere il balsamo dell'oblio. Quante ne ho sentite di queste forti popolane, per le quali non esiste se non la semplice, ferrea, dirittura del dovere e la cui fibra materna si eleva a rivendicare qualsiasi altro sentimento o legge del cuore, così da udirle sovente esclamare: il marito e l'amante vengono dall'uscio, si conquistano con uno sguardo dolce e qualche moina, ma i figli sono parte integrale di noi stessi, carne della nostra carne e racchiudono in sè per noi tutta la gioia e tutto il dolore, tutto l'orgoglio e tutta la speranza. E forse è appunto per queste donne proletarie, per queste madri liguri amorose e attente, che riunite in crocchi col giornale in mano recante l'asoluzione di M. Tiepolo, (loro che non leggono mai, giudicandolo tempo male speso) gridavano in nome di ogni altra madre di condizione oscura, di tutte le umili, povere madri, al trionfo indegno dell'ingiustizia e del privilegio, che mi sentì spinto ad affidare alla carta questi miei pensieri.

Hanno ragione esse? Non in tutto certo, l'accusa e la difesa lo hanno luminosamente dimostrato, anzi, fatto nuovo negli annali della magistratura, l'accusa giunse sine a sorprendere l'uditorio ansioso con queste testuali parole: «Se Maria Tiepolo non avesse ucciso avrebbe fatto male, perchè non avrebbe avuta la sensibilità di sposa e di madre!...»

Comunque, e per quanto nulla riuscirà a smuovere le umili madri dalla ostinata credenza che nel processo testè svoltosi in Oneglia gentile si sia tenuto conto in ispecie della supremazia di casta, permesso ad una gentildonna di sopprimere con uno scatto di ferocia insana una bella giovinezza promettente, dopo averne fatto docile strumento di ebbrezze recondite, proprio come nel medioevo barbaro si usava in «anima vili», pure non saranno totalmente vane talune riflessioni espresse da una madre a tutte le madri, qualunque grado occupino nella scala dei valori morali e materiali della Società.

Perchè solo la nascita e la morte sono quaggiù le incorruttibili livellatrici, e la semente umana che ugualmente feconda il grembo aristocratico o plebeo accomuna le donne nella maternità.

E Maria Tiepolo, che forse ha peccato nella folle esaltazione dei sensi, che forse obbedì alla parvenza di un sogno fascinatore che nella realtà crudele e immutabile perde tutte le lusinghe e tutti gli incanti, impugnò certo l'arma omicida per salvaguardare l'onore, la pace avvenire, delle proprie creature.

E' una madre quindi non dissimile dalle altre e oggi delle altre, di tante altre ricche o povere, più disgraziata.

Pure non si uccide impunemente, anche per sottrarsi ad una bassa insidia, anche se la giustizia umana ci assolve.

Oltre gli uomini vi è un tribunale a cui nessuno sfugge: la propria coscienza, e, purtroppo!, quella dei nostri figliuoli.

Dunque Maria Tiepolo ha mancato come donna non come madre e in questo senso merita tutto il compianto e tutto il perdono, ora più che mai, ora che ridonata alla famiglia, al consorzio civile, sta per lanciarsi ancora verso il fato che si spinge e ci sospinge nell'eterna vicenda dei secoli.

VALERIA VAMPA.

Felice Venezian

commemorato da Ercole Rivalta

Quando xerso le ore 11 il prof. Ercole Rivalta è comparso sul palcoscenico del «Minerva», il pubblico che affollava il Teatro salutò con un prolungato caloroso applauso il chiarissimo pubblicista.

Il prof. Rivalta iniziò la sua magnifica orazione con parola sonora e vibrata, conquistando subito la piena attenzione del pubblico, nel quale predominava l'elemento giovanile.

Prese le mosse da quel ferrigno settembre 1908, quando Trieste era tutto un fremito, tutto un brivido per l'offerta votiva alla tomba di Ravenna, l'oratore ha incominciato col ricordare una triste coincidenza di date: Felice Venezian spirava il giorno prima che l'ampolla, foggiata in forma di bellezza, varcasse su mani devote l'Adriatico verso il sepolcro di Dante. E dinanzi all'uditorio attentissimo, ha tracciato il profilo morale del Venezian quale apparve, giovanissimo, nel cielo politico di Trieste. Questa parte della conferenza è una sintesi serratissima, che non si riassume. Fu meritamente interrotta da applausi.

«Guardatelo — proseguì poi il Rivalta. — Alta la persona, armonicamente gagliarda, virilmente belle le linee del viso, elegante ed energico il gesto, facile la bocca al sorriso affettuoso, poderoso l'arco cigliare, sotto cui gli occhi di una rara tinta grigia e verde veramente fiammanti si accendevano rapidi di entusiasmi, si affoscavano di turbamenti, si corrucciavano di rimproveri insostenibili, si illuminavano di bontà frequentissime. E vasta sopra l'arco cigliare una fronte meravigliosa, una fronte che parlava, che si spianava e s'aggrottava nelle ore diverse della patria più che nelle ore diverse della vita dell'uomo di cui serrava l'altissimo pensiero. La testa eretta sempre, un po' buttata indietro come chi guardi e soggioghi una moltitudine da un più alto luogo o cerchi sempre nella lontananza un apparire invocato; una mano pronta a la stretta ferma e sincera, un andare dignitoso senza jattanza, agile e giovanilmente vigoroso fino a l'età più matura. Bastava che quest'uomo si presentasse a la moltitudine perchè la moltitudine accoresse a lui ed a lui si affidasse, sicura che a mani più ferme non avrebbe potuto consegnare la sicurezza del suo presente e del suo domani.

E di più: la fede dei cittadini in Felice Venezian era basata su la certezza che in nessun cuore di triestino poteva esservi ardore di patria più veemente o più inestinguibile che in quello di lui.

Questa certezza era venuta nella coscienza collettiva di Trieste, fino dalle prime azioni politiche del giovane avvocato, la cui parola era apparsa sempre l'ammonimento più tenace a non disperare mai del destino italico della lor terra, l'incitamento più fervido a dare opera continua per conservare il glorioso patrimonio della minacciata latinità: del giovane che vigorosamente riformava il fascio ginnastico delle adolescenze della sua città e con tanta saldezza lo temprava che mai più esso si sciolse veramente se pur la violenza governativa tentò di materialmente fiaccarlo, di quella Società ginnastica ove non soltanto si preparano gagliarde le membra degli uomini futuri, sì anche gli spiriti e le fedi ove ogni giovine si abitua al pensiero della patria dolente, ove ogni giovinetta apprende quale dovrà essere l'amore che primo dal suo labbro di mamma sarà insegnato ai piccini, che da lei nasceranno, ove l'ardore patriottico è pari soltanto a la ripetuta ostinazione, con cui l'autorità dominante cerca di soffocarla e di spegnerla. Da allora la parola di Felice Venezian non ebbe diversità mai, fu una continua proclamazione delle indefettibili fatalità della stirpe, degli inesorabili doveri che ogni cittadino doveva ascoltare ed adempiere. «Nessun atto mio — egli diceva — sia che i benevoli amici mi sollevino oltre i ranghi, sia che io ritorni il fedele gregario, di cui non mai ho disdegnato nè mai disdegnerò l'utile ufficio — o mi sorridano intorno le lusinghe o si addensino gli ingiusti odi sul mio capo — nessun atto della mia vita contraddirà giammai all'anima mia, che non ha pensieri e non ha affetti che non sieno sacri innanzi a tutto, al trionfo della libertà e alla gloria della nostra gente.

E fu dedizione di tutta la sua vita. Oh, ci fu alcuno che accusava Felice Venezian di avidità di predominio e di stolta ambizione personale! Ma i pochi ebbero contro il sentimento di quasi tutta Trieste, la quale era profondamente grata a Felice Venezian di non aver voluto essere che il migliore cittadino della sua città. L'acutezza della mente, l'eleganza della parola, la eccezionale perspicacia politica, i fascini della persona e della voce, la capacità di governare, la sicurezza del consiglio e la rapidità dell'azione lo facevano degno di un campo ben più importante e alto a dirigere e guidare azioni politiche ben più vaste e notevoli. Invece egli si diede tutto a la sua Trieste, che amò di vero amore sconfinato, dello stesso amore con cui amava l'Italia tutta, se pur fra l'Italia libera e grande e Trieste sola e angosciata egli abbia preferito rimanere devoto a la piccola madre come a quella che più aveva bisogno d'amore e di più assiduo amore: Trieste l'ebbe tutto e così non ne fu priva l'Italia: sì la vita politica italiana, la quale se egli avesse voluto sarebbe stata debitrice a Trieste di un'altra grande figura, pari, nell'invitto amore duplice, a la figura del triestino, che rappresenta Roma nel Parlamento nazionale, cui diverse vicende strapparono a la terra natia e ricongiunsero, per fortuna di eventi, a la grande madre e a la sua vita politica.

Vivendo a Trieste e per Trieste Felice Venezian rappresentò tutta una età della forte città marinara e a questa età diede il segno della sua speciale, acuta geniale visione politica. Ponete mente, vi prego a le condizioni in cui erano venuti a trovarsi gli Italiani dell'Austria, le condizioni che in poche parole ho cercato di rappresentarvi. I governi dello stato ostili, irriducibilmente desiderosi di eliminare ogni segno d'italianità da quelle terre, negatori ciechi di ogni soddisfazione al diritto degli italiani, abituati ormai a considerarsi fuori della legge ed a sentire la legge come una ostilità implacabile; la burocrazia tedesca punzecchiante a colpi di spillo la generosa intransigenza di quei popoli, gelosi conservatori di ogni elemento, maggiore o minore, della loro purezza etnica, la divisione linguistica nazionale delle varie frazioni dello Stato, pronta ad eliminarsi quando si tratti di riunire gli uomini più diversi in un fascio a danno della italianità. Inimicizie, odio, prepotenze, alleanze d'avversari avidi all'interno, mentre anche la pur tanto altrove deplorata invasione slava il governo centrale favoriva in ogni modo perchè s'affievolisse e s'avviasse a una morte lenta e terribile pur il ricordo del nome di Roma. E d'oltre il confine? Poche volte io credo, il silenzio di tutto un popolo ebbe il significato tragico del silenzio di Trieste quando s'accorse che le sue speranze potevano essere in contrasto con il vantaggio politico dello Stato italiano. Noi qui, nella nostra libertà, di cui, assuefatti, non sentiamo forse più tutto il valore nella nostra ampiezza di vita politica diversa e multiforme, noi qui abbiamo sempre discusso e discuteremo sempre se sia buona o cattiva condotta politica quella, che, per forza di logico contrasto, oppugna le ansie e le invocazioni delle terre italiche soggette all'Austria e saremo divisi e diversi nell'apprezzamento dei vantaggi opposti e nel giudizio: ma lassù non una voce di protesta si levò mai per mirabile concordia popolare di eroismo silenzioso, non un gesto incomposto mai, ma una tragica rassegnazione: «Se la grande patria ha bisogno di seguire le vie, a mezzo le quali è il nostro sacrificio supremo, si compia pure esso quando il destino sarà maturo: ma noi non tralascieremo mai l'opera nostra di salvagione, fin che ci duri un ultimo resto di vita nazionale; vada l'Italia per i sentieri del suo vantaggio politico e le sieno propizî tutti gli eventi: non per questo noi cessiamo d'essere italiani, di voler lottare sempre per rimanere italiani e di amarla come nessun figlio può più amare la madre adorata».

Tale era la tristissima condizione di Trieste: lo Stato austriaco nemico, lo Stato italiano tratto a una visione politica, per cui di Trieste esso non poteva nè doveva più direttamente occuparsi. Allora i triestini, sotto la macerazione paurosa dei pericoli vicini e delle strazianti delusioni, guida e maestro Felice Venezian, non si fiaccarono nè tentennarono, ma più fermi e più decisi, come colui che nelle sue sole forze può trovare salvezza, si avviarono a le nuove battaglie, saggiamente eleggendo al loro andare sentieri fin'allora non battuti. Nella solitudine politica, che incombeva su gli italiani dell'Austria, estranei allo Stato che non amavano e che non li amava, esuli dallo Stato ch'essi a-

mavano e non poteva rispondere positivamente al loro amore, sentirono i tristezza che in questa condizione spaventosa anche i più sacri tesori della lor gente potevano essere manomessi e dispersi: la lingua, la cultura, la liberalità degli ordinamenti civili, la schiettezza etnica della terra e delle genti vicine, tutto correva ormai l'ultimo pericolo della inquinazione e della dissoluzione. Dove trovare il punto saldo che sorreggesse i loro sforzi? Dove stabilire un edificio qualsiasi, piccolo ma munito, moderato ma solido, in cui potesse trovar rifugio e apprestarsi alle difese la incalzata latinità? Ed ecco in tanta ansia di lotte e di fatiche, fiorire nella mente di un italiano del nostro tempo, non per ricordo erudito, ma per miracolosa ripetizione, rievocazione, rinascita dello spirito dei padri lontani, ecco fiorire la fiera nobilità libera del Comune dugentesco: del Comune, che solo nel gran deserto governava e serrava e conservava le energie delle sue libertà, che nel breve giro delle mura gagliarde sapeva concludere lo sforzo dei liberi contro le minaccie dei prepotenti spirituali e temporali, che aggentiliva sè stesso d'ogni più raffinata arte consolatrice, che era maestro di sapienza e scudo di protezione, che era la piccola invitta libertà singola italiana quando non ancora poteva sognarsi, nè pur dai profeti la grande piena libertà collettiva dell'Italia intera.

A poco a poco in Felice Venezian, in quest'uomo nuovissimo, in questo intelletto aperto a tutte le correnti più fresche e più audaci del pensiero filosofico, politico, economico, giuridico, sociale, nasce, si sviluppa, si consolida si perfeziona il concetto, inconsciamente rinato, dell'antico Comune italico. Intorno la insidiavano barbarie s'avventa ancora a le trincee ove Roma da secoli sostenuto la sua tenace battaglia? Sono purtroppo i vicini distratti da altre cure, non insensibili forse alla sofferenza dei fratelli minacciati, ma incapaci di accorrere in aiuto. Il Comune italico serra le sue porte ferrate, alza i suoi ponti levatoi, arma di scolte le sue torri, agita tutte le sue campagne, raccoglie tutti i suoi figli intorno a la bandiera, si fa piccolo, ma di ferro infrangibile, vuol poca aria, ma aria tutta sua per il respiro dei suoi figliuoli, non pretende vittorie, ma fa sì che i suoi nemici non possano vincere: si accontenta di rimanere immune, intangibile, puro della sua bella purezza italica e latina.

Tessuto un parallelo fra il Comune di Trieste al tempo di Venezia e i Comuni nostri, ricordate le principali opere nelle quali la tenace anima di Venezian diede inizio e impulso, fatta una sagace disanima del socialismo triestino, il conferenziere — fra applausi vivi e prolungati — chiuse evocando l'immagine dello scomparso avvolto

nella gran bandiera
che agitarono i venti marini..

Il prof. Rivalta fu sovente interrotto da vivi applausi e alla fine salutato da una vera ovazione.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE
Nozze auspicate - Lo Statuto

Ci scrivono 6 (n):

Questa mattina, come abbiamo fatto cenno ieri, ebbero luogo gli sponsali Bonoli-Persoglia, e la casa ospitale del noto negoziante signor Persoglia Lorenzo era in festa, ed auguri e fiori a profusione, rendevano ancora più gioconda la lieta circostanza e la letizia famigliare.

Dopo la cerimonia civile e religiosa in casa della sposa ebbe luogo un sontuoso rinfresco, offerto ad una eletta adunata di parenti, amici e conoscenti.

Il rinfresco degno di qualunque cerimonia congenère venne servito dal signor Lamarca, proprietario del caffè Longobardo.

In uno degli intermezzi del rinfresco abbiamo fatto una visita al salottino ove trovansi disposti in bell'ordine i regali presentati alla sposa, e così, alla rinfusa, e senza la pretesa dell'esattezza, abbiamo notato:

Lo sposo: orecchini d'oro con diamanti e ricca catena d'oro, stile moderno.

I Genitori: Collana d'oro.

I fratelli: orecchini d'oro con diamanti.

Signor Diletti di Bologna testimonio per lo sposo, servizio di caffè di argento per 6 persone e splendido anello con perle.

Signor Bevilacqua Domenico di Udine, servizio da caffè in rame cesellato.

Signora Battocletti Teresa zia: Anello d'oro con brillante.

Spett. Famiglia Battocletti: Servizio da caffè di rame argentato per 12 persone.

Zie Anna e Maria Persoglia: Servizio d'argento per dolci, per 6 persone.

Zii Pia ed Antonio Moro: Servizio in argento per frutta, per sei persone.

Zii Maria e Luigi Bront: posate in argento.

Zio Andrea Moro: Servizio in argento per dolci.

Zii Bignolini: Servizio in argento da caffè per sei persone.

Signor Zanutto Umberto: Servizio da caffè in porcellana per sei persone con vassoio.

Signora Vismara Caterina: Servizio 6 cucchiai d'argento.

Famiglia G. L. Micoli di Udine: Servizio completo d'argento per frutta per 12 persone.

Famiglia Dormisch Udine: Anello d'oro con diamante e zaffiro.

Famiglia di Lenardo di Vienna: Braccialetto d'oro e orologio con diamanti.

Signor Brosadola Lucia: Servizio in argento per insalata e dolci.

Famiglia Angeli Umberto: servizio cucchiai in argento.

Famiglia Rosso Luigi: Collana artistica con orologio.

Brusini cav. Luigi: Braccialetto d'oro con orologio.

D'Orlandi Ida: elegante portafazzoletti lavorato a fuselli.

Anna e Maria Rosso: servizio da toilet in argento.

Banoli Luigi: due porta salviette in argento.

Zanutto Giuseppe detto Cristan: Porta ritratto in argento.

Iussa Felice, Tripoli: Borsetta orientale ricamata in oro, penne di struzzo e ventaglio.

Zii De Rubeis di Udine: splendida corbeilles di fiori freschi.

Giannina, Tonino e Maria Diletti di Bologna: due porta salviette in argento.

Rag. Riccardo Perosa di Udine: splendida corbeille di fiori freschi.

Francesco ed Egitta Rizzi: due porta salviette con iniziali e sourtù di argento.

Cont. Maria Carli-Accordini: splendida palma di garofani ed altri fiori bianchi.

Masetti di Bologna: vasi artistici di maiolica.

E poi altro, e fiori, di cui ci è sfuggito il controllo della provenienza.

In Municipio, dopo brevi parole augurali del ff. di Sindaco ing. Carbonaro, venne agli sposi offerta la penna d'oro, con la quale venne firmato l'atto matrimoniale.

All'una ebbe luogo il pranzo con molti invitati.

Durante il rinfresco vennero pronunciati brevi discorsi seguiti da evviva alla bella coppia.

Alle ore 16 e 30 parte della bella comitiva abbandonò la casa ospitale per recarsi alla stazione. Alcuni presero la direzione di Bologna altri per Udine, e gli sposi, accompagnati dai voti di tutti, si recarono a Trieste.

Rinnoviamo fervidi auguri agli sposi e felicitazioni vivissime ai genitori.

✱ La città è imbandierata. Questa mattina, lungo i viali della stazione, venne passato in rivista il battaglione Alpini.

Al momento che scriviamo tiene concerto in piazza Paolo Diacono, la banda cittadina.

Questa sera suonerà la banda del II.o reggimento fanteria.

Da PALMANOVA
La festa dello Statuto - La festa del fiore - Una piccola dimostrazione contro i preti - Le manovre

Ci scrivono 7 (n):

Questa mane ricorrendo la Festa dello Statuto, dopo la passeggiata della Banda cittadina per le vie della città ebbe luogo imponente la Rivista Militare in piazza V. E.

Il reggimento cavalleggeri 20.mo Roma, comandato dal maggiore cav. Levi venne passato in rivista dal colonnello Tamaio cav. Corrado che tenne un patriottico discorso consegnando la medaglia commemorativa per i fatti di Libia al tenente Panzin.

Indi la truppa sfilò, prima al passo poi al trotto, con ordine perfetto ed ammirabile.

Oltre all'imbandieramento degli edifici pubblici e privati ebbe luogo anche una fantastica illuminazione in diversi fabbricati ed un applaudito concerto della banda cittadina.

✱ Diverse graziose bambine e signorine offrivano con gentil garbo oggi il fiore tricolore venduto a beneficio della lega nazionale italiana contro la tubercolosi.

L'introito ha superato le 300 lire. — Tale benefica vendita venne organizzata dal locale sottocomitato contro la tubercolosi.

✱ Fino da ieri l'altro furono messi in libertà per assoluta inesistenza di reato, Luciano Pastorutti ed Ernesto Todero, (ragazzi di ottime qualità morali e condotta) tratti in camera di sicurezza per sospetto di essere autori del furto e scasso avvenuto in Duomo nella notte del 5 corrente.

Ieri sera, una cinquantina di persone si riunì avanti la Canonica, gridando: Abbasso i preti! abbasso don G. Pagani! ecc. ecc.

A quanto sembra il motivo di questa dimostrazione starebbe nel fatto che l'Arciprete e Don Pagani avrebbero fatto sorgere ai RR. Carabinieri il sospetto sui due ragazzi sunnominati.

L'intervento dei carabinieri sciolse i dimostranti e non ebbero luogo incidenti.

✱ In seguito alle manovre che stanno svolgendosi in questi dintorni, domani giungeranno qui i signori maggior generale Del Re — colonnello Durini — colon. Robolini — ten. colon. Ibba — ten. colon. Manfredini — maggiore Campani — capitano Dalla Vecchia e sottotenente Gomez.

Da GEMONA
Lo Statuto

Ci scrivono 7 (n):

Oggi, festa dello Statuto, gli edifici pubblici e vari privati hanno esposto il tricolore.

La mattina la banda di Gemona percorse suonando le principali vie del paese.

Suonò pure la mattina, a mezzogiorno e la sera il campanone del castello.

Alle ore 6 pom. sotto la Loggia municipale ci fu concerto, applaudito molto. Il palazzo del municipio venne alla sera illuminato con palloncini alla veneziana.

Al Teatro Sociale alle ore 8 e mezza i filodrammatici sandanielesi daranno l'annunciata recita di beneficenza «pro Patronato Scolastico».

Da POZZUOLO
La festa dello Statuto

(Per telefono ore 21):

Qui venne oggi solennizzata con molta animazione la Festa Nazionale.

Sino dalle prime ore del mattino l'intero paese era imbandierato.

Alla sera vi fu concerto musicale nella piazza del paese; vi assisteva un pubblico numerosissimo che applaudì calorosamente alla Marcia Reale.

Da S. VITO al Tagliamento
Barbuiate

Ci informano che ieri, domenica, il professore Bolzoni, già redattore se non erriamo, del «Gazzettino» tenne una conferenza sotto la loggia del teatro di intonazione socialista. Il fatto non merita certamente più di questo cenno.

Ma c'è un particolare nella nostra informazione, che ci induce ad aggiungere due altre parole.

Il signor Barbui presentando ai sanvitesi il professore marxista, si è scagliato, con veemenza, contro i corrispondenti che non avevano riportato fedelmente e concordemente i risultati della seduta consigliare di venerdì scorso.

E alludeva, si capisce, anche a quelli del «Giornale di Udine».

A scanso di equivoci, avvertiamo il signor Barbui che se i nostri corrispondenti ci mandano qualche cosa di inesatto (e l'errore, trattandosi di persone oneste, non può essere fatto che in buona fede) egli non ha che da mandarci la rettifica, in termini puliti naturalmente, come si conviene trattando con persone bene educate.

Se non l'ha fatto o non lo fa vuol dire che le informazioni nostre rispondevano e rispondono al vero.

Ma se mai il signor Barbui, come sospettiamo, si è adirato per quella nota alla relazione del consiglio comunale di venerdì, comparsa ieri sul nostro giornale, in cui chiamandolo «grande e conclamato» si rilevava come era stato insaccato coi suoi due ordini del giorno, lo informiamo che essa è stata scritta al nostro ufficio, dove i suoi atteggiamenti da tragico suscitano una discreta ilarità.

Da RESIA
Morte d'un provinciale a Graz

Ci scrivono 6 (n):

Vi comunico la seguente lettera proveniente oggi da Gratz:

Il 1. corrente dopo breve malattia nell'immatura età di 45 anni, si spegneva in seguito a paralisi il signor Giovanni di Lenardo fu Simone di Oseacco (Resia), negoziante di agrumi, proprietario della Ditta Simone di Lenardo-Graz; lasciando la moglie e sei figli nel profondissimo cordoglio e rimpianto da tutti quanti lo conobbero.

Il defunto era persona amata e stimata da tutta la cittadinanza di Graz provincia, e prova ne fu il grande intervento di persone di ogni ceto, che vollero dare l'ultimo saluto all'estinto.

Ai funerali che riuscirono imponentissimi parteciparono parenti ed amici da Trieste, Vienna, Budapest, Lubiana, Marburg, Odenburg, Steinamauger, Udine, ecc. una deputazione della guardia nazionale con a capo il maggiore signor Zach. Il consiglio completo della nea Società Italiana di beneficenza di Graz con il presidente signor G. Eustacchio, della quale il defunto fu socio fondatore.

Due carrozzoni carichi di corone di fiori attestarono la generale stima e simpatia che godeva fra i suoi connazionali.

Da TARCENTO
L'inaugurazione del poligono

Ci scrivono 7 (n):

Il presidente della Società di Tiro a Segno cav. avv. Luigi Perissutti ha diramato una circolare di invito per domenica, 14 corrente, alla solenne inaugurazione del Poligono della Società di Tiro a segno di Tarcento; l'inaugurazione ufficiale di esso e lo scoprimento del vessillo.

La riunione degli intervenuti avverrà nel Palazzo Municipale alle ore 9 ove l'autorità comunale offre un vermouth d'onore, per avviarsi poi al Poligono nel quale alle ore 10 e mezza avrà luogo la Festa solenne.

Alle ore 13 si terrà un banchetto che avrà luogo nella sala De Monte.

Da BUTTRIO
La festa dello Statuto - Conferenza patriottica

Ci scrivono 7 (n):

Oggi ricorrendo la festa dello Statuto, tutti gli uffici pubblici (eccettuato quello della Brigata di finanza) e le principali case private erano imbandierate.

Per solennizzare questa data memoranda, come di consueto, il rag. Ranieri Rassatti, dalle ore 10.30 alle 12, nella solita sala delle scuole comunali, presente l'autorità comunale con vari membri del consiglio, e un numeroso concorso, tenne una magistrale conferenza sul tema: «Da Prevesa a Rodi e a Zuetina».

Fu applauditissimo.

Cronaca dello Sport

Il giro d'Italia in bicicletta
L'ultima tappa di 428 Kilometri

LUGO, 17. — A mezzanotte precisa sono partiti gli otto superstiti del Giro d'Italia: Calzolari — Albini — Durando — Lucotti — Canepari — Sala — Pratesi e Ripamonti. Grande folla ha salutato i partenti, lanciando loro dei fiori.

MILANO, 7. — Ecco l'arrivo dei corridori:

1. Albini alle ore 17.13 due quinti.
2. Canepari alle 17 13 tre quinti.
3. Durando — 4. Lucotti — 5. Pratesi tutti in gruppo.
6. Calzolari alle 17,13,2 tre quinti.
7. Sala alle 17.15.
8. Ripamonti alle 18.

La classifica generale dei corridori secondo la «Gazzetta dello Sport» è la seguente: 1. Calzolari — 2. Albini — 3. Lucotti — 4. Canepari — 5. Sala — 6. Durando — 7. Pratesi — 8. Ripamonti.

Secondo l'Unione primo sarebbe Lucotti, seguirebbero Sala — Pratesi — Ripamonti.

Foot - ball
Il match di ieri a Brescia e a Torino

BRESCIA, 7. — Nel match odierno l'«Internazionale» batte «Hellas» con due a uno.

TORINO 7. — «Juventus» batte «Casale» con uno a zero.

ESTETICA NOVA
alla Mostra d'arte futurista

Futurismo, cubismo, sintetismo.... et ultra, quantità di nomi in ismo, tentativi d'azzardosi araldi di una nuova concezione, di una nuova coscienza artistica.

Di tanto in tanto viene lanciata una nuova parola, — nuove scuole, nuovi aggruppamenti con proseliti numerosi, se non convinti vanno formandosi, — ed è da Parigi, la fucina, di ogni bizzarra intellettualità che soffiato da un'abile reclame, vola per il mondo il verbo nuovo, — e va, minacciando, urlando, stridendo, conquistando facili e malsani idealismi, — fuoco di paglia di una costante e sempre maggiore aspirazione, a fare di più e di meglio, a non lasciar intentato ogni più impensato mezzo di ricerca e di interpretazione della natura e della vita.

Ora non si vuol più accontentarsi d'imitare il vero - il vero è di se stesso e per stesso perfetto e l'arte non deve tendere all'imitazione — ma deve essere creazione di un'altra natura, di un'altra realtà più viva e reale manifestantesi attraverso lo spirito ed il sentimento dell'artista.

Il brutto in natura può divenir il bello nell'arte, e viceversa — ed anzi è il risultato opposto che più spesso avviene, perchè in natura tutto è trasformazione, movimento, rinnovo — e l'opera d'arte ha un campo chiuso, finito, misura e fissità.

Come per la vita sociale, nel continuo procedere del tempo, — condizioni e fenomeni si susseguono e si ripetono, in una fatale alternativa di splendori ed ascurità, — di benessere e di disagio, così anche nell'arte, nella storia della sua evoluzione, dai primordi ad oggi, vi si possono facilmente riscontrare i vari periodi di maggiore e minore grandezza, i secoli d'oro, i secoli della maggior erfezione ed elevazione, ed i tempi di abbandono, i periodi di transizione quando le nuove idee, le nuove audacie appaiono e vanno a sovrapporsi alle forme ed alle manifestazioni decadenti.

Ora dopo l'imperio del barocco — trionfo del fasto e della giojosità, — passano quasi due secoli in una grigia ed impotente uniformità, che neppure la violenza del grande Napoleone ha riescito a scuotere ed a vincere, — passano tempi d'accademia, di vecchiume, d'arte decorata e cortigiana, è non è da molto che le prime voci, le prime opere di giovinezze ribelli riescirono a farsi sentire e ad imporsi.

Iniziatosi con l'impressionismo, di Francia ed Italia — il movimento di ricerca va sempre più allargandosi, non solo con le arti rappresentative si cercano nuove voci, anche la musica e la poesia vanno subendo le stesse deviazioni, — ed abbiamo i futuristi, i cubisti, ecc... e gli intona-rumori.

In Francia dopo Gaugin, Cèzaune, sorgono, Matisse, Picasso, Van Gogh, Van Dongen ecc, ingegni fantasiosi e sinceri, capi di una scuola numerosa — in Italia abbiamo Marinetti, il poeta applaudito, alla testa di un gruppo di giovani audaci, che in lui hanno trovato la guida e la spinta verso la notorietà e la fama.

Ma in pochi sanno far del rumore, — sorpassato il primo periodo, — delle grida, dei manifesti incendiari delle parole grosse contro tutto e contro tutti,— degli incitamenti a tutto distruggere musei, biblioteche, accademie, ipocrisie ed alla glorificazione della macchina della violenza, dello schiaffo, della lussuria, son divenuti pratici, e nel paese ed all'estero traggono abilmente profitto della curiosità, del buon umore, che hanno saputo suscitare nel pubblico.

Balla, Boccioni, Carrà, Severini, Russolo, Soffici, pittori futuristi, scultori futuristi organizzano mostre delle loro opere, con un costante successo, — a Firenze pubblicano Lacerba, rivista di poesia e di musica futurista nella quale non mancano i segni di forti genialità, — di quando in quando tutto il gruppo, ha il coraggio di voler spiegare da un palcoscenico, al pubblico beotá, che urla, che fischia, che non vuol capire, i loro idealismi, le loro declamazioni di poesia con le parole a rotoli, ed i loro saggi musicali da intona-rumori.

✱

Quali sono questi nuovissimi intendimenti, queste nuovissime espressioni?

Sarebbe troppo lungo il tentare di spiegare l'astruso formulario tecnico ed estetico che ad ogni nuovo saggio d'arte futurista vien lanciato alle turbe, con la giustificazione filosofica e metafisica d'ogni atteggiamento, — in sostanza vi si vuole la rappresentazione della cosa animata, del movimento, si vuole e si studia la materializzazione di ogni energia irradiante, la soppressione del tempo e dello spazio, e tante altre volute esteriorizzazioni che prima d'ora i soliti pittori passatisti non erano riesciti a percepire.

Tutte buone idee. — però non solo da ora enunciate, — e che non sono che la finalità massima dell'arte, ma divergenti sui mezzi a raggiungerla.

La riproduzione degli oggetti in movimento, è stato il primo tentativo del futurismo e si sono visti i cani, i cavalli, gli uomini con le estremità a ventaglio con dieci e venti gambe nebulose, la soppressione della massa e del colore e la trasparenza dell'oggetto in movimento — non era molto — che con la macchina fotografica facile era l'ottenere effetti eguali — ma si cominciava, e presa l'andatura si è fatto strada alle maggiori aberrazioni.

Con la compenetrazione dei piani — una semplice bottiglia poteva venir ridotta una macchina mostruosa con la materializzazione plastica degli oggetti traspariti e riflessi — ad un ritratto d'uomo angoli di tavoli o costruzioni s'incastravano grottescamente nella figura e poi l'etereogeneità della materia nella plastica, qualunque corpo, qualunque oggetto serviva all'effetto, pezzi di vetro di metallo, luci e stoffe s'accumulavano al gesso, al marmo, a certe parti vennero perfino combinati dei movimenti meccanici, come un qualunque manequin da vetrina...

L'energia irradiante, i muscoli - rotazione in velocità, a spirale, la materializzazione dell'aria, il proiettamento di corpi nello spazio, ed una quantità di nuove astruse teorie, tali da rendere la rappresentazione della figura, sezionata, dissolventesi secondo linee di forza, scuoiata con la mosculatoura contorta, o tagliata addirittura dall'aria....

Una variazione del futurismo, è il cubismo, che è simile nella violenza e nella novità della espressione, ma differisce in un principio fondamentale, costruisce tutto rigidamente nell'immobilità di solidi geometrici, cubi parallelopipedi, piramidi circoscrivono ogni oggetto.

Anche nel cubismo piani di intersecazione mostrano e proiettano le parti nascoste alla visuale che vi sanno esistere e mentalmente rappresentare.

✱

Futurismo o cubismo, come sempre, come per il passato, la natura sotto il volere e l'immaginazione dell'artista subisce delle deformazioni che fanno maggiormente risaltare il fatto e lo stato d'animo principale.

Dalle stilizzazioni orientali, all'arte del medio evo e della rinascenza, agevole è il riscontrare le volute semplificazioni, le volute licenze ed esagerazioni di particolari e figure.

I paesaggi che ornano in mirabile armonia i quadri dei primitivi non hanno nessunissima corrispondenza nella realtà.

Con l'arte che ora si vuol tentare si va ancora molto più lontani dalla realtà, e troppo lontani per produrre la funzione emotiva nella massa del pubblico, — per essere comprensibile nei suoi elementi tecnici, con le sue concezioni filosofiche e metafisiche. — Dove si andrà a finire?

Si fanno delle esposizioni, — il pubblico che prima derideva, canzonava — comincia a pensare, ad intuire che una legge, una forza superiore, oltre la tela ed i colori, oltre l'oscuro disegno, muove ed anima l'opera, l'opera che è qualcosa di diverso e di più d'un inabile tentativo di un imbrattatele, — futurista per l'incapacità a disegnare e dipingere, come i nostri vecchi dipingevano.

Derisione e compatimento raccolsero pure i fondatori della pittura impressionista e verista: Manet, Corot, Fragouard, non ebbero accoglienze migliori, — ora le loro opere valgono tesori, — potrà non essere così della moderna pittura futurista, ma sarà certamente così di quella pittura che a questa, immediatamente succederà.

Tutti questi giovani futuristi mostrano d'avere delle idee, — e son così poche le idee che si manifestano nelle solite grigie esposizioni, — che l'averle non è piccolo merito.

La Mostra

Non riunisce quantità di opere, — alcune insignificanti, ma parecchie fatte con conoscenza di causa, e se del futurismo non riescono a dare la totale manifestazione, — esagerando danno un'idea, delle varie tecniche e delle leggi che regolano questi tentativi.

Gli artisti espositori sono tutti triestini, — della città vi è qualche opera, ma che col futurismo non ha alcun rapporto.

Fulvio Vampa op. 1 — «Comizio a 202 HP.» una visione caotica di un paese attraversato di notte a grande velocità, con sovrapporsi di case illuminate ed oscure, — particolari apparsi nella luce dei proiettori e confusamente ricordati, — e op. 2 «Il Filosofo» grave figura scomposta in elementi intersecati nelle sue tre visuali.

Bido Sandoli op. 13 «Paese d'amore», e 14 «Il passaggio della bellezza», due panelli decorativi, corretti nella forma, fantastici paesaggi montani, l'uno grigio triste, l'altro irridiscente di giocondità.

Franco Puntanera op. 15 «La danzatrice», — una fantasmagoria di elementi, il viso della donna, gambe calzate, fronzoli e nudità, — poi le sensazioni neuromusicali, op. 16 «gioco di colori» suggerito dal giuoco delle note, — e «Dolore e gioia» op. 17 ed il «Ritratto di mecenate» di difficile interpretazione

P. L. Obice presenta cinque lavori, di buon effetto e l'op. 12 una visione d'una via di grande città attraverso la vetrina di un caffè, — l'op. 10 «Fanciulle nauseate d'amore», — ha di futurista il solo titolo.

Delle altre opere, seguono tutte gli stessi intendimenti e nel suo insieme la piccola mostra interesserà certamente il pubblico per la novità e per la proprietà con la quale è presentate.

VALLE PROVINO.

La Mostra futurista sarà aperta oggi e nei giorni seguenti della settimana dalle ore 16 in poi.

CRONACA CITTADINA

La solenne giornata di ieri a Udine

I festeggiamenti che ebbero luogo durante la giornata di ieri, sortirono tutti un esito veramente soddisfacerntissimo.

Anche il tempo fu favorevole; la temperatura si mantenne sempre primaverile e il sole, pure, facendosi spesso vedere, non divenne mai importuno coi suoi raggi scottanti.

Il concorso dei comprovinciali e dalle terre di oltre confine fu discretamente numeroso.

La città fu molto animata, specialmente nel centro, fino a tarda sera; e l'animazione si estese quest'anno anche in via Pracchiuso e nel vasto territorio di S. Gottardo, coincidendo la Festa Nazionale colla festa religiosa per la riapertura della chiesa omonima.

La rivista

Come era stato fissato nel programma che abbiamo pubblicato, alle ore 9,30 il maggior generale Pirozzi passò in rivista i reparti di truppa convenuti a Udine per la circostanza.

Il comandante del Presidio, seguito da un brillante stato maggiore passò prima in rivista tutte le truppe e poi si mise a destra del palco degli invitati e quindi subito cominciò la sfilata.

Precedevano i pochi riparti di carabinieri, fanteria, alpini e guardie di finanza e quindi seguirono l'intero reggimento Genova cavalleria e tre squadroni del «Monferrato».

Benissimo sfilarono le truppe a piedi e stupendi addirittura furono i due reggimenti di cavalleria che passarono innanzi al generale due volte, prima al passo, poi al trotto.

Ultimi sfilarono due volte di corsa i tre plotoni di volontari ciclisti, comandati dal tenente sig. Russo.

Il pubblico che assisteva numerosissimo alla rivista, applaudì con calore i nostri baldi soldati e specialmente la cavalleria e i volontari ciclisti.

Il Colle del Castello occupato da una folla varia ma intensa, presentava un bellissimo spettacolo, quantunque non nuovo. Anche nell'elisse del giardino grande e in tutti gli altri spazi liberi del giardino stesso non mancavano dei forti gruppi di persone che erano venuti ad assistere alla rivista militare che, per quante volte la si veda, ha sempre nuove attrattive.

Nelle tribune delle autorità e degli invitati molte gentili signore in eleganti «toilettes» ed inoltre il Prefetto comm. C. V. Luzzatto, il Vice-prefetto cav. Nicolotti, il Sindaco comm. dott. Pecile, il presidente della Deputazione prov. cav. L. Spezzotti, il Presidente del Consiglio provinciale comm. G. Renier, il magg. gen. Gatti, il segretario della Dep. prov. conte cav. G. Di Caporiacco, l'intendente di Fianza cav. Pozzi, il giudice anziano del Tribunale nob. Antiga, il Sostituto Procuratore del Re avv. Tonini il direttore provinciale delle Poste cav. Bianchi, il presidente dei volontari ciclisti cav. G. B. Volpe, il presidente della Società Unione conte E. De Brandis ed altri ancora.

La manifestazione ginnica di ieri

Alle ore 16 i soci e gli allievi della Società di Ginnastica e Scherma della «Forti e Liberi» preceduti dalla banda cittadina percorsero via della Posta — Piazza del Duomo — via dei Teatri — Piazza XX Settembre — Via Paolo Canciani — Via Paolo Sarpi — Mercatovecchio e per via della Posta e Via Cavallotti si recarono al campo dei giuochi.

Un riparto dell'Associazione «La giovane Trieste» venuta ieri in gita a Udine precedeva le due squadre ginniche.

Alla presenza di un numerosissimo pubblico ebbe luogo poi al nostro campo dei giuochi la grande manifestazione ginnastica, organizzata dalle Società Cittadine.

Tutti i numeri del programma furono eseguiti alla perfezione fra gli applausi del pubblico.

Ammirata e molto applaudita la progressione alle parallele eseguita dalla «Forti e Liberi».

Ancora Degani e Mungherli hanno strappato l'applauso al pubblico, dimostrandosi sempre i più perfetti ginnasti che si possa annoverare nel nostro Friuli.

Assai divertente pure il giuoco presentatoci dalle allieve della nostra vecchia società di ginn. e Scherma.

In complesso la festa sportiva di ieri ha ottenuto uno splendido risultato di cui torna a merito degli infaticabili dirigenti delle nostre Società Ginnastiche.

La serata in castello

Alle ore 20 sul piazzale del Castello si iniziò il concerto della Banda del 2.o Fanteria, poi quello della banda Cittadina.

Una vera fiumana di pubblico salì sullo storico colle. Qualche incidente avvenne all'entrata, giacchè la ressa era tale verso le nove, che ci voleva un buon quarto d'ora per varcare la soglia del portone, perciò non mancarono proteste.

Geniale fu la trovata della festa dei palloncini, che ha incontrato le simpatie del pubblico e che suscitò la unanime ilarità.

Le musiche suonarono la marcia Reale sempre fra scroscianti applausi ed evviva.

L'estrazione delle grazie dotali

Ieri mattina alle ore 8 seguì, in una sala del Castello, l'estrazione delle Grazie dotali.

Erano presenti: il conte della Porta, presidente della fondazione, il gr. uff. prof. Pecile sindaco — il dottor Roccas per il prefetto — il signor Francesco Martinuzzi per la fabbriceria di San Giacomo — il dottor Giacomo Perusini.

CATEGORIA I.a

N. 2 Grazie da lire 500 cadauna del

Legato Marangoni (comune di Udine).

Carussi Anna di Ugo — Simonetti Alba di Nascimbene.

N. 1 Grazie da lire 189.08 del Legato Valvason-Corbelli (Monte di Pietà).

Casarsa Pasqua di Francesco.

N. 1 Grazia da lire 140 del Legato Gorgo (Comune di Udine).

Zinelli Cecilia di Antonio.

CATEGORIA II.a

N. 1. Grazia da lire 186.07 a favore di donzelle, native di Valvasone (Legato Valvason - Corbelli - Monte di Pietà).

Bozzer Santa di Venceslao.

CATEGORIA III.a

N. 13 Grazie dotali da lire 100. — Otto del Monte di Pietà e annesse Pie Fondazioni e cinque dell'ospedale Civile e Orfanotrofio Renati, a favore di orfane ed esposte nate a Udine.

Lodolo Santa fu Angelo fu Trosi Anna — Pinzani Margherita fu Antonio fu Comelio Egidia — Pravisano Libera fu Giovanni fu Zilli Teresa — Nelucci Maria d'ignoti — Nesci Matilde id — Olmici Isabella id — Paglieri Maria id — Ravioli Maria id. — Rivanovi Teresa id. — Rellati Amalia fu Albano — Del Medico Maria fu G. B. — Tomada Maria fu Luigi — Romanelli Santa fu Giovanni.

CATEGORIA IV.a

N. 17 Grazie da lire 100 cadauna, del Monte di Pietà, e annesse Pie Fondazioni a favore di orfane nate nella Provincia di Udine.

Bini Domenica — Picena Vittoria — Cettolo Eva fu G. B. — Gerardi Maria — Rizzi Pia fu Vittorio — Barbetto Palmira fu Giuseppe — Rubini Sesta fu Francesco — Tomada Anna di Maria — Fabrelli Teresa fu Silvio — Ronco Ines fu Antonio — Sittaro Antonia fu Luigi — Ceccotti Rosa fu G. B. — Pravisani Anna fu Francesco — Cloza Pierina fu Zaccaria — Miconi Ida fu Angelo — Filippi Erminia fu Paolo — Olni Aurora.

CATEGORIA V.a

N. 70 Grazie da lire 100 cadauna, 32 della O. P. Fondo Grazie dotali della Parrocchia di San Giacomo Apostolo — 25 del Monte di Pietà e annesse Pie Fondazioni — 13 dell'Ospedale Civile. A favore di donzelle orfane e non orfane nate nella Provincia di Udine.

Magrini Emilia di Angelo — Dorigo Veglia di Giuseppe — Lodolo Albina di Alessandro — Avalli Maria di Eugenio — Malisani Virginia di Mattia — Burello Santa di Angelo — Bianchini Clotilde di Bortolo — Pesenato Antonietta di Pietro — Chiarandini Luigia di Sebastiano — Ronco Virginia di Gio. Batta — Romanin Amelia di Elia — Florit Luigia di Vincenzo — Gremese Elisa fu Valentino — Roggia Anna di Giovanni — Piani Maria di Giovanni — De Paoli Santa di Giuseppe — De Piero Nidia di Angelo — Cremese Irma di Antonio — Ponton Maria di Pietro — Pantaleoni Ida di Ermenegildo — Gottardo Caterina di G. B. — Di Lenna Elvira di Giuseppe — Basso Concetta di Luigi — Scotto Anna di Fabio — Castronini Anna di Pietro — Cotterli Fiorenza di Valentino — Franzolini Irma di Francesco — Coradazzi Angelina di Enrico — Alessio Angelina di Giovanni — Rusponi Ida di Alessio — Venier Antonia di Pietro — Agostini Italia di G. B — Araldi Emma di Lodovico — Armellini Lucia di Carlo — Grillo Giovanna di Luigi — Gambellini Rosa di Giovanni — Tolò Rosa di Antonio — Moretti Giuseppina di Antonio — Poli Emilia di Silvio — Del Fabbro Giacomina di Angelina — Neardi Maria — Sabbadini Lucia di Eugenio — Vittor Caterina di Antonio — Piu Lucia di Giovanni Maria — Bassi Anna di Giacomo — Lodolo Rosa fu Angelo — Visentini Regina di Antonio — Lazzaris Maria di Olivo — Di Giusto Anna di Vincenzo — Sabbadini Anna fu Pietro — De Martin Giulia di Giuseppe — Pontone Cecilia fu Giuseppe — Plenizio Arduiana di Luigi — Torrenzano Marcellina di Domenico — Tonizzo Maria di Luigi — Cotterli Violante fu G. B. — Fantini Maria di Giuseppe — Cainero Carolina fu Antonio — Orlando Anna di Giuseppe — Venuti Maria di Massimo — Sturami Elisabetta di Luigi — Gremese Margherita fu Valentino — Zandonella Albina di Agostino — Masotti Giuseppina di Vito — Gremese Rina di Antonio — Pividor Roma fu Enrico — De Battisti Vittorina di Achille — Fontana Angela fu Santo — Mio Genoveffa di Giovanni.

Legati del Brefotrofio Provinciale

Cernazzai Francesco lire 86.40.

Nesci Matilde — Picena Vittoria.

Attimis nob. Erasmo lire 47.26.

Vignoli Luigia, Neardi Maria.

Canal Pietro lire 31.51.

Rovelli Lucia Teresa — Nelucci Maria — Bini Domenica — Olmici Isabella — Ercanscensi Filomena — Paglieri Maria — Olmi Aurora Maria — Rinanovi Teresa — Ravioli Maria.

Finita la cerimonia il sindaco com. Pecile regalò uno scudo a ciascuno dei due ragazzini che si prestarono per estrarre i cartellini sui quali erano scritti i nomi delle graziate.

La riapertura della chiesa di S. Gottardo

Nella vasta frazione di San Gottardo ieri si è avuta una doppia festa: lo Statuto e la riapertura della chiesa.

Ma quei bravi abitanti del suburbio non si sgominarono, e vi furono parecchi che assistettero alla rivista e alle funzioni.

Il programma dei festeggiamenti venne svolto senza alcun inconveniente.

Alla sera vi fu illuminazione e spettacolo pirotecnico che piacque molto.

Durante tutta la giornata una grande moltitudine di gente girò per il borgo; i pubblici esercizi fecero ottimi affari.

Sponsali

Oggi, nel Castello di Brazzà, la contessina Idanna di Brazza Savorgnan, sposa il capitano Giuseppe Pirzio Biroli dei Lancieri di Novara.

Alla gentilissima sposa, e all'egregio capitano Pirzio, presentiamo i nostri più sentiti auguri.

Il movimento elettorale

Il signor Gnesutta Raimondo, consigliere comunale di parte democratica e presidente della Sezione Provinciale fra gli Agenti della Polizia Urbana, ha inviato al Consiglio della Sezione suddetta la seguente lettera:

Chiavris 6 giugno 1914.

Il Comitato Elettorale Radicale Democratico mi ha fatto comprendere che il mio nome ha turbato la quiete democratica, ed ha generato un vago desiderio di ostracismo.

Senza sottilizzare, senza scendere a discussioni nelle quali avrei avuto la superiorità della franchezza, ho fatto quello che la mia dignità reclamava, mi sono ritirato.

Ne ciò mi rammarica, perchè se potei talvolta appassionarmi per le questioni di pubblico interesse, mai ebbi però ambizioni di cariche. — La mia coscienza resta quindi completamente serena. — Non mi curo delle avversioni che accompagnano sempre chi compie il proprio dovere senza seguire i dettami di S. Ignazio di Loiola.

Nell'arte del dire e del non dire, nei raggiri per ovattare il pensiero, io valgo assolutamente nulla.

A me basta l'onestà degli intendimenti e delle opere. — Il mio modesto nome non si ammanta d'altro che della propria moralità. — Ignoro se le Aquile democratiche mi abbiamo attribuito un eccesso di democrazia od uno di sincerità, ma non ignoro che per avere questa a servir quella, occorre quel tanto d'idealità che nessuno mi può negare.

Comunque, poichè ritengo — per ovvie ragioni — la Sezione Federale fra gli agenti della Vigilanza Urbana debba essere presieduta preferibilmente da un consigliere comunale rassegno le mie dimissioni da presidente della Sezione stessa, ringraziando tutti i componenti per la prova di fiducia datami, ed assicurando che dell'opera svolta assieme serberò il più grato ricordo.

Con cordiali saluti mi creda
sempre aff.mo
F.to *Gnesutta Raimondo*

Un ubbriaco provocatore

Certo Vittorio Miani, dedito alle bevande alcooliche e discretamente squilibrato, ieri nel pomeriggio verso le 15.30 in Piazza V. E. si mise a gridare «abbasso l'Italia» e «viva l'Austria». Venne subito fermato da alcuni passanti, che lo consegnarono alle guardie di città, le quali lo condussero in Caserma e lo misero in guardiola.

A tarda sera il Miani dormiva ancora.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Colossale fu il successo ottenuto ieri sera dal magnifico dramma «Il condannato della Guyana» capolavoro pieno di freschezza e vita e che solo l'Aquila film di Torino sa mettere insieme. Il dramma ebbe degli applausi da parte del pubblico in piena proiezione.

La gentil signora D'Amelio fu applauditissima, specialmente nelle nuove canzonette — «Thomas» trasportò il pubblico all'applauso frenetico e ad ogni rappresentazione dovette bissare parecchie volte i numeri. — «Il re della carabina Iontel» con la sua gentile compagna procurarono al pubblico un vero godimento con i precisi ed insuperabili tiri di fucile.

Oggi cominciando dalle ore 18 l'intero colossale programma si ripete.

Vedi in IV pagina
Agricoltori e agricoltura

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I GRAVISSIMI FATTI DI ANCONA
Sanguinosa mischia fra anarchici e carabinieri
DUE MORTI E SEI FERITI

ROMA, 7. — La «Tribuna» e il «Giornale d'Italia» ricevono telegrammi di gravissimi fatti accaduti oggi in Ancona.

Ilcorrispondente del «Giornale d'Italia» telegrafa che gli anarchici, dei quali è a capo Enrico Malatesta e la Camera del lavoro avevano indetto per stamane un comizio in Piazza del Plebiscito contro le compagnie di discilplina e pro Mastetti.

Ma l'autorità politica, in previsione di disordini, dopo il linguaggio dei giornali anarchici e repubblicani, lo aveva proibito.

Alle ore 10 di stamane cominciarono a giungere alla piazza i primi nuclei di dimostranti guidati da Malatesta e da altri.

Essendo divenuto l'assembramento più numeroso la piazza fu occupata militarmente ed è stato intimato lo scioglimento. Dopo gli squilli è succeduto un fuggi fuggi, ma il Malatesta e pochi altri che insistevano furono tradotti al commissariato.

In questura il Malatesta e gli altri dichiararono che non si sarebbero verificati disordini, avendo essi rinunciato al comizio pubblico. Allora essi vennero liberati.

I dimostranti si recarono alla casa del proletariato per tenere un comizio privato di protesta.

Nel pomeriggio, mentre nella piazza Roma suonava la musica del Buon Pastore alla Villa Rossa si teneva un comizio di anarchici e repubblicani, quello stesso che non si era potuto tenere la mattina in piazza del Plebiscito per il divieto dell'autorità.

Parlarono Petroli, della Camera del Lavoro, il repubblicano Pennini, Enrico Malatesta, il socialista Ciardi per i ferrovieri e Pelizza pel comitato di agitazione contro le compagnie di disciplina.

I discorsi sono stati violentissimi, sopra tutto contro l'autorità per il divieto del comizio pubblico.

I dimostranti usciti dalla Villa Rossa, in alcune centinaia, si diressero verso Piazza Roma con l'intento di fare una dimostrazione.

Dinanzi a Villa Rossa erano due plotoni di carabinieri, una cinquantina in tutti, fra le due vie Torroni e Montebello, la forza pubb. aveva fermato un cordone per impedire ai dimostranti di passare.

E' sorto subito una colluttazione, della quale il corrispondente della «Tribuna» da i seguenti particolari:

Dalle mura della Villa Rossa venivano lanciati sassi, una fascina e poi un banchetto contro la forza pubblica. I carabinieri cercarono invano di indurre i dimostranti a tornare indietro, avendo l'ordine assoluto di non farli passare.

Poichè i tumultuanti più eccitati, circa un centinaio, non volevano cedere, dal delegato di P.S. fu ordinata l'intimazione di sciogliersi. Appena dati gli squilli seguì una mischia terribile tra la forza pubblica e i dimostranti.

Hanno echeggiato una sessantina di colpi di arma da fuoco e un giovane di 24 anni, certo Giambrignoni è stato colpito ed è caduto morto.

Un altro dimostrante certo Antonio Casazza, ex-tipografo, si trova moribondo all'ospedale. Altri due feriti gravemente sono stati trasportati all'ospedale militare.

Il corrispondente da Ancona del «Giornale d'Italia dice che il Casazza sarebbe morto. I feriti agli ospedali sono sei; ma vi sono altri feriti che si fecero medicare a casa. Sono feriti una quindicina di carabinieri, alcuni pare gravemente.

Si è saputo, sempre secondo questo corrispondente che i carabinieri hanno sparato senza ordine di sorta.

La versione del Governo

ANCONA, 7. — Verso le ore 16 alla Villa Rossa, sede del partito repubblicano, si riunirono circa seicento tra repubblicani ed anarchici che tennero un comizio privato pre protestare contro il divieto della prefettura di tenere stamane durante la rivista per lo statuto un comizio contro le compagnie di disciplina. I dimostranti tentaron poi di uscire in massa per formarsi in corteo e recarsi a fare una dimostrazione in piazza Roma, ove suonava un concerto musicale.

Essi furono affrontati da funzionari, carabinieri ed agenti che fecero le intimazioni legali. I dimostranti cominciarono allora a scagliare sassi contro la forza pubblica. Nacque un conflitto gravissimo Diciasette carabinieri rimasero colpiti da sassate riportando ferite guaribile fra i cinquee i dodici giorni.

Alcuni colpi di rivoltella partiti dalla forza uccisero tal Giambrignoni tappezziere e ferirono gravemente due altre persone una delle quali certo Antonio Cosacca morì all'ospedale. — Vi sono pure altri tre o quattro feriti leggermente.

L'autorità giudiziaria alla quale la prefettura ha trasmesso il suo rapporto sta procedendo ad indagini per stabilire anche da chi fu sparato il primo colpo di rivoltella che sarebbe partito da una casa di via Torrone contro un gruppo dei carabinieri.

Il solenne conferimento dei premi all' Accademia dei Lincei

ROMA, 7. — All'Accademia dei Lincie si tenne nel pomeriggio coll'intervento del Re l'annuale seduta per il conferimento dei premi. Sono presenti il presidente del consiglio, i ministri Daneo, Grandi, Cavasola, il prefetto, le autorità, i accademici, molte signore e notabilità.

Il presidente Blaserna fece la relazione annuale dei lavori, quindi i soci Naccari, Pais e Foà riferiscono circa i due premi del Re e il premio di fondazione Santoro di dieci mila lire ciascuno. Il premio reale di fisica fu conferito al prof. Cordino di Roma, il premio reale di storia al prof. Schiapparelli di Firenze, il premio Santoro al prof. Forlanini.

Poscia Cerboni lesse il discorso accademio svolgendo il tema: «Una rivoluzione nella biologia, dal darvinismo al mendelismo».

Alle ore 17 il Re ossequiato dalle autorità e dalla presidenza dellAccademia fece ritorno al Quirinale.

La bandiera all' esploratore "Nino Bixio,,

GENOVA, 7. — Alle ore 16 ebbe luogo la solenne cerimonia della bandiera di combattimento alla nave «Nino Bixio» offerta dalla sezione di Genova della Lega Navale. Intervennero l'ammiraglio Bettolo, il deputato Regio, i generali Cadorna, Ricci, Porro, Buonini, il sindaco Grasso, il comandante Giavotto rappresentante del ministro Millo, il comm. Rocco, i delegati della Lega Navale, i parenti del generale Nino Bixio e parecchie signore. L'arcivescovo Boggiano alle ore 16 benedisse la bandiera.

L'on. Fiamberti presidente della Lega consegnò la bandiera e pronunciò patriottiche parole.

Parlarono il comandante Giavotto, il sindaco Ronco, e Bettolo, inneggiando a Nino Bixio e alla grandezza dell'Italia marinara. Rispose prendendo con sè la bandiera, il comandante Canciani, che terminò col grido: Viva il Re! ripetuto dall'equipaggio e dagli intervenuti.

Il vessillo fu issato all'albero tra le salve dell'artiglieria, la marcia reale e gli urrà! dell'equipaggio e della folla.

La festa italiana a Scutari

SCUTARI, 17. — Nella ricorrenza dello Statuto la colonia preceduta dalla fanfara si recò alla caserma Savoia per assistere alla splendida rivista. Parlarono applauditissimi il console generale Galli e il deputati Toscari. Alle 10 vi fu la premiazione degli allievi nel cortile delle regie scuole artisticamente pavesato con grandissimo concorso. Il console e l'on. Foscari illustrarono le generose intenzioni dell'Italia nel glorioso risorgimento dell'Albania. Il sindaco espresse la riconoscenza per l'opera dell'Italia. Dopo l'inaugurazione del museo commerciale di Venezia vu furono acclamatissimi dalla popolazione intera.

La festa nazionale a Parigi

PARIGI, 7. — Per celebrare la festa dello statuto l'ambasciatore d'Italia dette un riuscitissimo ricevimento alla colonia italiana nelle sale della ambasciata d'Italia. Gli onori di casa vennero fatti con squisita cortesia dall'ambasciatore e da donna Bice Tittoni. Venne servito un lunch.

L' Epiro regolato

DURAZZO, 7. — Il governo albane avendo dichiarato che consente ai risultati ottenuti dalla commissione di controllo a Curfù la comm. si recherà prossimamente a Corfù per attuare organizzazione amministrativa dell'Epiro.

Le difficoltà per la soluzione della crisi in Francia

PARIGI, 7. — Poincarè fece chiamare stamane alle 9,45 Clementel e Jean Dupuy. Anche quest'ultimo rifiuta di costituire il Gabinetto. Poincarè ha chiamato Peytral.

PARIGI, 7. — Il Presidente Poincarè chiese a Peytral se consentirebbe ed incaricarsi della formazione del gabinetto. Poytral rispose che pure essendo commosso dalla fiducia attestatagli non si crede in grado di assumere tale incarico nelle presenti circostanze. Egli, però, resterebbe volentieri a disposizione di un ministero di sinistra che ponga in prima linea le questioni finanziarie e militari: Poincarè si propone di consultarsi nel pomeriggio con Doumergue e ibot.

L' incarico fu dato a Ribot

PARIGI, 7. — L'intervista di Poincarè con Doumergue si protrasse un'oora. Lasciando l'Eliseo Doumergue dichiarò che si era intrattenuto con Poicarè sulla situazione, ma a puro titolo consultivo. Egli aveva indicato a Poincarè che a parere suo soltanto tre combinazioni erano possibili: Viviani, Burgeois o Ribot.

Alle ore 5,50 giunge all'Eliseo Ribot, che fu ricevuto daPoincarè col quale ebbe una lunga conversazione. Poincarè offerse a Ribot l'incarico di costituire ilgabinetto. Ribot si riservò di rispondere entro domani.

Poincarè ricevette nel pomeriggio Clemental e Besnard.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Ringraziamento

La famiglia MUSONI, ancora affranta dal dolore, porge le più vive e sentite grazie alla popolazione di Sanguarzo, al Clero, alle Rappresentanze, agli amici ed a quanti in qualunque modo concorsero a rendere più solenne il trasporto funebre della sua buona ed adorata

TERESA

così crudelmente e inaspettatamente rapita.

Sanguarzo, 7 Giugno 1914.

AGRICOLTURA E AGRICOLTORI
Riassumendo

Non è male ogni tanto dare delle informazioni generali e riassuntive sullo stato delle diverse colture e sulle condizioni della industria agraria in largo senso.

Non spenderemo parole per dire delle vicende della stagione, poichè specialmente i nostri agricoltori sono famosi nel ricordare con precisione le giornate di sole e di pioggia e le burrascose ventate, solo vi accenneremo volta a volta quando si riconnettono strettamente con lo stato attuale delle colture delle quali tratteremo.

Diamo il primo posto al frumento — il re dei cereali — il quale purtroppo da noi è ancora costretto a cedere lo scettro all'invadente granoturco... ma altra volta insistemmo in tale geremiade, per ripeterci ora.

Sul frumento diremo che in generale si presenta buono, sì da promettere — quasi alla vigilia del raccolto — dei convenienti prodotti. Le piogge di inizio di primavera, specialmente nelle zone della bassa friulana, fecero parecchio soffrire le piantagioni a frumento. Il terreno si era costipato attorno al colletto delle piantine, era ostacolata perciò la libera crescita e l'areazione del terreno; ma ove si seppe intervenire a tempo con opportune erpicature e buone concimazioni azotate di pronto effetto, il frumento potè in gran parte rimettersi sì da assumere un aspetto buono, se non proprio ottimo come l'aveva durante l'invernata.

Ricorderemo come in alcune specialissime località della bassa e inondazioni recenti abbian causato degli allagamenti che in vari modi portarono grave danno alle piantagioni in genere, ma in special modo poi al frumento per lo stadio della sua vegetazione.

Per il granoturco — il benedetto granoturco che occupa più di sessantamila ettari di superficie su poco più centosessantamila ettari di seminativi e che vien coltivato purtroppo anche dove assolutamente dovrebbe venire abbandonato — siamo troppo distanti dal momento del raccolto e troppe cause avverse possono ancora determinare diversioni per azzardare dei pronostici. Attualmente gli appezzamenti a granoturco — benchè un po' in ritardo di vegetazione per la mancanza del caldo — sono assai promettenti. Speriamo bene.

Fra i cereali minori diremo che la segale assunse questo anno uno sviluppo notevolissimo, particolare questo di gran valore specialmente là dove si bada specialmente alla paglia di questo cereale. Non è però coltura molto diffusa da noi poichè non si arriva mai, per tutta la provincia, ad una superficie di 3000 ettari.

L'avena, normalmente, è coltivata pressochè in egual misura, ma per le accennate condizioni specialissime di inizio di primavera questo anno non solo le semine furono compiute in pessime condizioni ma vennero anche ridotte di parecchio le superfici normalmente coltivate.

Comunque, ora come ora, le avene non si presentano troppo male, sì che è dato prevedere che non sarà difficile raggiungere la media produzione unitaria normale di 12 quintali ad ettaro.

L'orzo, che giunge buon ultimo fra questo gruppo di cereali, poichè occupa una superficie di meno di 200 ettari, è in gran ritardo, sempre per le indicate inclemenze del tempo.

Fra le piante industriali — trascurando il lino e la canape che hanno quasi solo importanza di curiosità — diremo per le barbabietola da zucchero che tale coltura venne quest'anno di parecchio diminuita: in parte per la crisi zuccheriera che si abbattè sui nostri industriali sì da costringerli a limitare la produzione, un po' per le condizioni d'ambiente al momento della semina.

Passiamo ora alle colture foraggere, specialmente in relazione al fabbisogno del bestiame.

Gli erbai di trifoglio incarnato e di ravizzone diedero, all'inizio della stagione, ottimi sfalsi: osiamo dire che difficilmente si otterranno tanti quintali di buon prodotto verde, e non poco foraggio andò in parte sciupato, perchè non si vuole o non si sa ancora generalizzare l'impiego di silos, che anche in questo caso specialissimo, sarebbero stati assai vantaggiosi.

I prati artificiali diedere anch'essi un ottimo primo prodotto, quasi generalmente ormai sfalciato e, salvo imprevedibili disgrazie, si può notare che le pioggie di questi giorni assicurarono anche un buon secondo taglio... dove non ci si avvia al terzo come pur sappiamo per qualche specialissima zona assai fertile e molto ben curata dall'attività di qualche zelante proprietario.

Le stalle possono quindi rimanere ben guarnite e tutto il mercato del bestiame viene a risentire la correlazione stretta di questo stato di cose.

Come piante ortensi di grande coltura ricorderemo che le patate, cominciano già in alcune zone a patire per l'eccessiva umidità che favorì qualche funesta apparizione di peronospora.

Mano dunque alle pompe e irroriamo col solfato di rame e calce (la ben nota poltiglia bordolese impiegata contro la peronospora della vite) le piante di patate, se non vogliamo anche una volta vedercele tutte distrutte, con le foglie appassite e annerite dal male.

I pomodori con tutta questa acqua e senza caldo non stan certo molto bene. Badiamo dunque di allevarli razionalmente; scacchiamo con cura tutti i germogli laterali conservando solo il germoglio apicale, assicuriamoli a paletti tutori in modo da mantenere ben sorretto un unico fusto: dobbiamo pensare infatti che il nostro clima mal si adatta a tale coltura e che bisogna accontentarsi di quel poco che è possibile ottenere lavorando per ottenere almeno «poco ma buono». Anche per questa coltura ricordiamo le indispensabili irrorazioni con poltiglia bordolese, distruite almeno due o tre volte durante la vegetazione della pianta.

Per i fagioli consociati al granoturco non c'è niente da fare, per quelli nani posti, come tante volte consigliò l'«Amico del Contadino» — il giornaletto di agraria spicciola edito dall'Associazione Agraria Friulana — attorno gli appezzamenti a granoturco sarebbero pur utile delle buone irrorazioni col solfato di rame e calce e lo stesso dicasi per quelli coltivati negli orti.

Per la vite siamo inclinati a ripetere quanto abbiamo accennato pel granoturco: stato attuale ottimo, ma siam troppo distanti ancora dalla vendemmia.

Insistiamo nel raccomandare una attiva lotta contro le cause nemiche: dalle irorazioni con poltiglia bordolere contro la peronospora, alle solforazioni contro l'oidio, alla raccolta delle foglie arrotolate contro il «torteos» per accennare solo alle più comuni.

E i gelsi? Per quanto la ramaglia non fosse molto abbondante per la cattiva estate scorsa, pure il germogliamento — in antecipo sulla nascita dei bacolini — fu ottimo così che si ebbe e si ha ancora grande abbondanza di foglia.

E i bozzoli? bene l'allevamento in sè stesso fino ad ora; poche malattie; ma rimane ancora oggi, quasi alla vigilia dei primi contratti, la grande incognita dei prezzi. Speriamo che una buona resa consenta agli industriali di pagar bene le partite dei bozzoli; sì da far tutti contenti.

Concludendo: le informazioni sono in generale buone, per alcuni punti ottime. Che le fatiche degli agricoltori possano essere compensate!

ZETA.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8.10. O. 10.14, A.15.44 D. 17.38, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione ne Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.55, D. 18.53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30, — 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50, 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49, 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz Carnia) 6.37, 9.3, 11.31, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.13, D.11.8, O 12.50, A. 15.25, O. 19.41, O. 21.51, 22.48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.5, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D 20.11, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 17. 19.36, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22.2

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22 32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 11..4 - 13.35 - 17.50 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.25 - 10 2 - 12.55 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.